Ministero dello Sviluppo Economico

UIBM

Analisi della contraffazione nella provincia di Caserta

CENSIS

Ministero dello Sviluppo Economico

UIBM

Analisi della contraffazione nella provincia di Caserta

Progetto di ricerca coordinato e finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - UIBM
Studio a cura di Fondazione Censis

Gruppo di lavoro Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - UIBM:
Francesca Cappiello, Paola Riccio

Gruppo di lavoro Fondazione Censis:
Anna Italia, Gabriella Addonisio

Indice

Introduzione 5

Parte I - Il contesto economico e sociale nella provincia di Caserta 7
Il forte peso demografico dell'hinterland 9
Il prevalere di un turismo nostrano 15
La forte vitalità imprenditoriale di un territorio in crisi 19

Parte II - Caratteristiche, peculiarità ed andamento della contraffazione in provincia di Caserta 29
Low cost e tradizione sul mercato del falso casertano 31
La vicinanza di Napoli ed i suoi effetti sulla filiera del falso 35
Opifici clandestini nella Terra dei fuochi 39

Parte III - Le attività di prevenzione e contrasto 45
Il coordinamento Interforze 47
La blindatura delle eccellenze 49
La sensibilizzazione e l'informazione dei giovani 55
La contraffazione nel Piano di Azione per il contrasto dei roghi di rifiuti 57

Parte IV - Proposte di intervento per la Lotta alla Contraffazione 61
Indicazioni per un futuro piano di interventi 63

Introduzione

Low cost e tradizione sono le due caratteristiche fondamentali delle merci false che si possono acquistare nei mercati e nelle vie commerciali di Caserta e provincia.

Nell'area della "Terra di lavoro", dove la crisi economica e la disoccupazione fanno sentire i propri effetti, la vendita di merce contraffatta risponde alla domanda dei giovani e dei consumatori meno abbienti, che acquistano principalmente articoli di abbigliamento e accessori casual e sportivi, grossolane imitazioni delle griffe del lusso.

I protagonisti della vendita ambulante, in borsoni o su bancarelle sono principalmente i cittadini africani, soprattutto senegalesi, che sono molto aumentati tra i residenti negli ultimi anni. Accanto a questi si trovano anche cittadini provenienti da Napoli o dal suo hinterland, che raggiungono in treno, in furgone o in auto le città del casertano nelle giornate in cui si tengono i mercati settimanali.

La vicinanza con il capoluogo partenopeo, che costituisce un luogo elettivo per la produzione di articoli falsi, per l'assemblaggio degli stessi e per lo stoccaggio delle merci in arrivo via mare dal Sud est asiatico o su gomma da Roma e Milano, sembra rappresentare un fattore che disincentiva la produzione e lo stoccaggio *in loco*.

Infatti, le operazioni di contrasto all'illegalità economica condotte negli ultimi anni dalla Guardia di Finanza se rivelano una presenza consistente di opifici non in regola e di lavoro nero in tutti i settori economici, non evidenziano una diffusione sul territorio di attività illegali dedite alla produzione di merce falsa.

Anche le attività di *intelligence* volte ad individuare i luoghi in cui avviene lo stoccaggio e il deposito delle merci contraffatte pronte per essere commercializzate conducono per lo più a piccoli magazzini o agli appartamenti degli stessi venditori.

Le stesse operazioni di controllo e repressione condotte nella cosiddetta

Terra dei fuochi per arginare il fenomeno dello sversamento illecito di rifiuti e dei roghi ad esso connessi, che hanno portato all'individuazione, al sequestro e alla chiusura di numerosi opifici clandestini, non disvelano la presenza sul territorio casertano di un nesso tra impresa irregolare e contraffazione.

Il costante presidio del territorio, ulteriormente rafforzato dagli strumenti di prevenzione e controllo messi in campo per contrastare i roghi dei rifiuti nella Terra dei fuochi, e il coordinamento delle Forze dell'Ordine attraverso l'azione della locale Prefettura, hanno consentito di ottenere risultati significativi anche nelle attività di contrasto al commercio abusivo e alla contraffazione.

Negli ultimi anni sono stati smantellati alcuni mercati abusivi in cui erano vendute merci false, sono state condotte operazioni "ad alto impatto" in numerosi comuni della provincia ed è stata completamente bonificata da venditori e parcheggiatori abusivi l'area della Reggia di Caserta.

Inoltre, è stato intrapreso un percorso virtuoso di difesa delle eccellenze del territorio, in primo luogo di quelle agroalimentari. In questa direzione vanno lette le iniziative dell'Azione di Sistema "Campania Trasparente" e il progetto di tracciabilità della filiera bufalina. Si tratta di un percorso che non si ferma all'agroalimentare, ma interessa anche il comparto della seta, con il marchio San Leucio Silk della Camera di Commercio, promosso dalla Rete San Leucio Textile.

Nel futuro le strade da percorrere per combattere il mercato del falso e costruire un'immagine positiva della "Terra di lavoro" sembrano essere tre:

- proseguire e rafforzare l'approccio sistemico ed interforze, valorizzando i momenti di confronto, scambio di informazioni e formazione, anche tra le Forze dell'Ordine e i soggetti istituzionali del territorio, prima tra tutte la locale Camera di Commercio;
- promuovere tra i giovani la cultura della legalità e il consumo critico raccontando loro le fasi e i protagonisti della filiera della contraffazione;
- promuovere una grande azione di marketing territoriale volta a far emergere le positività del territorio casertano e le azioni di monitoraggio e di tutela dell'ambiente e della popolazione che si stanno realizzando, per contrastare l'immagine negativa legata alla Terra dei fuochi che rimane ancora quella dominante.

Parte I

Il contesto economico e sociale della provincia di Caserta

Il forte peso demografico dell'hinterland

Nei 104 comuni della provincia di Caserta risiedono complessivamente 923.445 abitanti: di questi 75.561, pari all'8,2% del totale, vivono nel comune capoluogo e 847.884 nel resto della provincia (tab. 1 e fig. 1). Numerosi risultano essere i comuni di dimensioni medio-grandi: Aversa, al confine con la provincia di Napoli, supera i 50.000 abitanti, mentre Maddaloni, Marcianise e Santa Maria Capua Vetere ne hanno oltre 30.000.

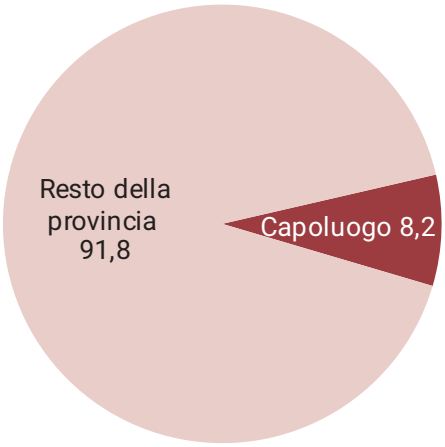
Tab. 1 - Popolazione residente nella provincia e nel comune di Caserta, in Campania e in Italia, 2017 *(v.a., val. % e var. % 2012-2017)*

Territori	2017		var. % 2012-2017
	v.a.	val. %	
Comune di Caserta	75.561	8,2	0,9
Resto della provincia	847.884	91,8	1,7
Totale provincia	**923.445**	**100,0**	**1,6**
Campania	5.826.860		1,0
Italia	60.483.973		1,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Negli ultimi cinque anni la popolazione della provincia cresce dell'1,6%, come effetto dell'aumento dei residenti nell'hinterland (+1,7%) piuttosto che di chi vive nel comune capoluogo (+0,9%).

Fig. 1 - Distribuzione della popolazione residente nella provincia di Caserta, 2017 *(val. %)*



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

La struttura della popolazione per classi di età si presenta ancora relativamente giovane, con i minori di anni 18 che rappresentano il 18,7% della popolazione (la media Italia è del 16,2%) e superano gli individui che hanno più di 64 anni (che a Caserta sono il 17,3% della popolazione e in Italia il 22,6%). Superiore alla media anche la quota di *millennials* di età compresa tra i 18 e i 34 anni, che a Caserta sono il 21,5% della popolazione e nel resto del Paese il 17,9% (tab. 2).

I dati sull'andamento demografico della popolazione per fasce di età rivelano però come la provincia presenti un andamento analogo a quello che si verifica nel resto del Paese. Infatti, la variazione positiva della popolazione degli ultimi cinque anni, che ha avuto come risultato oltre 14.000 residenti in più, è l'effetto di una crescita di individui in età matura (+4,3% di *baby boomers*) e, soprattutto, di longevi con più di 64 anni di età (+11,6%), mentre diminuiscono i giovani (-4,1%) e i giovanissimi (-5,3%), per cui negli ultimi cinque anni si hanno circa 10.000 residenti sotto i 34 anni in meno (tab. 3).

Tab. 2 - Struttura demografica della popolazione nella provincia di Caserta e in Italia, 2017

Fasce di età	Provincia		Italia	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Underaged (0-17 anni)	172.862	18,7	9.806.357	16,2
Millennials (18-34 anni)	198.368	21,5	10.802.043	17,9
Baby boomers (35-64 anni)	392.704	42,5	26.231.210	43,4
Aged (65 anni e oltre)	159.511	17,3	13.644.363	22,6
Totale	**923.445**	**100,0**	**60.483.973**	**100,0**

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Tab. 3 - Andamento demografico della popolazione nella provincia di Caserta per fasce di età, 2012-2017 *(diff. ass. e var. %)*

Fasce di età	Diff. in migliaia	Var. % 2012-2017
Underaged (0-17 anni)	-9.682	-5,3
Millennials (18-34 anni)	-852	-4,1
Baby boomers (35-64 anni)	+16.223	4,3
Aged (65 anni e oltre)	+16.640	11,6
Totale	+14.661	1,6

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

I cittadini stranieri che vivono stabilmente nella provincia di Caserta sono 46.928, e rappresentano il 5,1% della popolazione residente: si tratta di una quota che supera leggermente quella della regione Campania, che è del 4,4%, ma che è decisamente inferiore alla media Italia, che è pari a 8,5 stranieri ogni 100 residenti. C'è però da segnalare che negli ultimi cinque anni gli stranieri che risiedono nella provincia sono cresciuti del 41,4%, in maniera molto più marcata che nel resto del Paese, dove dal 2012 al 2017 si è avuta una crescita del 17,2% (tab. 4). È questo l'effetto della composizione dei nuovi flussi in arrivo in Italia: non più migranti economici in cerca di lavoro nelle regioni del Centro-Nord, ma profughi e richiedenti asilo in arrivo via mare nelle regioni del Meridione, dove sono accolti in strutture collettive e dove tendono a stabilizzarsi.

Se questa è la situazione della provincia, in alcuni comuni del casertano la presenza degli stranieri è più radicata, visibile e supera la media nazionale: a Castel Volturno il 15,9% della popolazione non è italiano, a Mondragone il 12,2%, a Cancello Arnone il 10,6% e a Villa Literno l'8,9%.

Si tratta per lo più di africani, che sono arrivati nella provincia sin dagli anni 80 del '900, attratti dalle possibilità di lavoro stagionale in agricoltura e, in parte, dal lavoro edile, e che negli anni si sono stabilizzati.

Tab. 4 - Stranieri residenti nella provincia e nel comune di Caserta, in Campania e in Italia, 2012-2017 *(v.a., val. % e var. %)*

Territori	2017		var. % 2012-2017	var. % 2016-2017
	v.a.	% sulla popolazione totale		
Comune di Caserta	3.793	5,0	38,7	4,4
Resto della provincia	43.135	5,1	41,6	4,6
Totale provincia	**46.928**	**5,1**	**41,4**	**4,6**
Campania	258.524	4,4	51,2	6,1
Italia	**5.144.440**	**8,5**	**17,2**	**1,9**

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Due sono le nazionalità più numerose sul territorio: i rumeni, che sono 8.443 e rappresentano il 18,0% degli stranieri residenti, e gli ucraini, che sono 8.335, pari al 17,8% del totale. Seguono i 4.034 cittadini marocchini, i 2.853 albanesi, i nigeriani e gli indiani (tab. 5). Negli ultimi cinque anni crescono tutte le nazionalità, ma in particolare gli indiani (+108,5%), i senegalesi (+97,6%) e i ghanesi (+95,9%).

Tab. 5 - Prime 10 nazionalità degli stranieri residenti nella provincia di Caserta, 2012-2017 *(v.a., val. % e var. %)*

Territori	2017		var. % 2012-2017
	v.a.	val. %	
Romania	8.443	18,0	41,7
Ucraina	8.335	17,8	25,3
Marocco	4.034	8,6	32,3
Albania	2.853	6,1	12,2
Nigeria	2.827	6,0	73,4
India	2.573	5,5	108,5
Polonia	2.386	5,1	5,8
Ghana	1.526	3,3	95,9
Senegal	1.403	3,0	97,6
Bulgaria	1.387	3,0	77,8
Totale prime 10 nazionalità	35.767	76,2	39,8
Totale	**46.928**	**100,0**	**41,4**

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

A Caserta città prevalgono decisamente gli ucraini, anzi, le ucraine, per lo più impiegate come badanti o comunque dedite ai servizi di cura alla persona: complessivamente nel capoluogo sono 1.381, e rappresentano il 36,4% dei residenti stranieri (tab. 6). Nel capoluogo nel breve periodo sono cresciuti soprattutto i cittadini nigeriani e quelli ghanesi.

Tab. 6 - Prime 10 nazionalità di provenienza degli stranieri residenti nel comune di Caserta, 2012-2017 *(v.a., val. % e var. %)*

Territori	2017		var. % 2012-2017
	v.a.	val. %	
Ucraina	1.381	36,4	27,5
Senegal	323	8,5	41,7
Filippine	287	7,6	38,6
Romania	274	7,2	85,1
Polonia	268	7,1	11,7
Federazione Russia	115	3,0	29,2
Brasile	114	3,0	31,0
Nigeria	89	2,3	140,5
Albania	87	2,3	14,5
Ghana	76	2,0	105,4
Totale prime 10 nazionalità	3.014	79,5	35,0
Totale	**3.793**	**100,0**	**38,7**

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Il prevalere di un turismo nostrano

La principale attrattiva turistica della provincia di Caserta è la settecentesca Reggia, dichiarata nel 1997 patrimonio dell'Unesco. La Reggia, opera del Vanvitelli, costituisce la più grande residenza reale del mondo e, insieme al Parco che la circonda e al Borgo di San Leucio, va a formare il cosiddetto Sito reale.

Ma la provincia di Caserta non è solo la Reggia: nel territorio sono presenti siti archeologici di epoca romana di tutto rilievo (basti pensare a Santa Maria Capua Vetere, Calvi e Sessa Aurunca) e insediamenti medievali quali Aversa, Capua, Sant'Angelo in Formis.

Al turismo d'arte si affianca quello balneare del litorale domiziano che richiama, soprattutto nel periodo estivo, un turismo famigliare e, in parte, straniero.

Infine, non è da sottovalutare l'attrattiva che esercita il patrimonio gastronomico dell'area, che ha come prodotto di punta la mozzarella di bufala campana.

Negli ultimi anni, in linea con quanto accaduto anche nel resto d'Italia, il turismo cresce (+15,5% di arrivi dal 2012 al 2017), e – dato questo assolutamente positivo – aumentano soprattutto i giorni medi di permanenza sul territorio (+25,9% negli ultimi cinque anni) (tab. 7). C'è da segnalare però, in controtendenza con quanto avviene altrove e come segnale di debolezza dell'area, che si tratta di un flusso che è composto per quasi il 90,0% da cittadini italiani e che vede la componente straniera non solo come assolutamente residuale, ma anche in diminuzione.

Tab. 7 - Arrivi e presenze di turisti nella provincia di Caserta per provenienza, 2012-2017 *(v.a., val. % e var. %)*

Provenienza	v.a. 2017	val. % 2017	var. % 2012-2017
		Arrivi	
Paesi esteri	40.113	11,8	-26,3
Italia	300.849	88,2	25,0
Totale	**340.962**	**100,0**	**15,5**
		Presenze (*)	
Paesi esteri	151.864	15,2	-32,6
Italia	844.519	84,8	49,2
Totale	**996.383**	**100,0**	**25,9**

(*) Giorni di permanenza

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Senza dubbio la mancanza di collegamenti aerei e, soprattutto, la vicinanza con un polo di attrazione quale è il capoluogo campano giocano un ruolo fondamentale nel costruire l'appetibilità all'estero della provincia, che può essere raggiunta con visite giornaliere da Napoli.

La presenza degli stranieri è polverizzata su tante nazionalità, con una netta prevalenza degli europei, in primo luogo tedeschi (4.347 arrivi nel 2017, con una permanenza media di 6,3 giorni, spesi soprattutto nelle spiagge del litorale), seguiti da francesi e austriaci (tab. 8).

Tab. 8 - Prime 10 nazionalità per numero di arrivi di stranieri nelle strutture ricettive della provincia di Caserta, 2017 *(v.a. e val. %)*

Nazionalità	Arrivi		Permanenza media
	v.a.	val. %	
Germania	4.347	10,8	6,3
Francia	4.102	10,2	2,1
Austria	2.658	6,6	2,4
Danimarca	2.322	5,8	3,2
Bulgaria	1.757	4,4	6,9
Repubblica Ceca	1.623	4,0	4,5
Lussemburgo	1.343	3,3	2,6
Polonia	1.078	2,7	6,9
Corea del sud	1.031	2,6	5,8
Giappone	659	1,6	1,3
Totale primi 10 Paesi	20.920	52,2	4,1
Totale stranieri	**40.113**	**100,0**	**3,8**

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

La forte vitalità imprenditoriale di un territorio in crisi

Dal punto di vista socio-economico la provincia di Caserta può essere suddivisa in tre aree:

- l'area del comune capoluogo e dei comuni della cintura urbana, che si estende lungo il tracciato della Via Appia, con una forte presenza di esercizi commerciali e amministrazioni pubbliche, in cui risiedono cittadini appartenenti per lo più ad una classe media impoverita dagli anni della crisi;
- l'area dell'alto casertano, al confine con il Lazio ed il Molise, a scarsa densità abitativa e a forte vocazione agricola;
- l'area meridionale dell'agro aversano e del litorale domizio, a vocazione agricola e di piccola e piccolissima impresa, fortemente integrata con la confinante area napoletana.

Quest'ultima è la più vivace, ma anche la più problematica, e costituisce quella che è comunemente (e tristemente) nota alla cronache come la Terra dei fuochi.

Complessivamente, la realtà imprenditoriale della provincia di Caserta conta 94.014 imprese registrate alla Camera di Commercio, per la stragrande maggioranza piccole o piccolissime (le imprese individuali sono 53.141), in crescita del 4,7% negli ultimi cinque anni, quando in Italia le aziende sono aumentate dello 0,6% (tabb. 9 e 10). La stragrande maggioranza delle imprese – 83.725 in valore assoluto – si trova nell'hinterland e 10.289 sono dislocate nel comune capoluogo.

Il settore che meglio rappresenta l'economia della provincia è quello del commercio, cui appartiene il 32,4% del totale delle realtà produttive: si tratta di 30.420 esercizi complessivi, 3.159 dei quali si trovano nella città capoluogo. Seguono le costruzioni, cui afferiscono 13.783 imprese (14,7% del totale), 1.212 delle quali sono nel comune capoluogo; e l'agricoltura, con 12.054 realtà produttive registrate in Camera di Commercio.

Le aziende manifatturiere sono 6.338, pari al 6,7% delle realtà produttive, quota inferiore alla media Italia che è pari al 9,3%. Si tratta per lo più di realtà appartenenti ai settori della trasformazione alimentare (prima di tutto del lattiero-caseario, ma anche pane e pasticceria) e delle bevande, della chimica, della fabbricazione di automobili e computer, dell'elettronica, e della confezione di articoli in pelle, in particolare calzature.

Tab. 9 - Imprese registrate nel comune e nella provincia di Caserta per settore di attività economica, 2018 *(v.a. e val. %)*

Settori	v.a.			val. %
	Comune	Resto della provincia	Totale	
Agricoltura, silvicoltura pesca	249	11.805	12.054	12,8
Attività manifatturiere	602	5.736	6.338	6,7
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, ecc.	43	262	305	0,3
Costruzioni	1.212	12.571	13.783	14,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	3.159	27.261	30.420	32,4
Trasporto e magazzinaggio	193	1.730	1.923	2,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	776	5.141	5.917	6,3
Servizi di informazione e comunicazione	303	915	1.218	1,3
Attività finanziarie e assicurative	324	1.057	1.381	1,5
Attività immobiliari	268	909	1.177	1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	416	1.362	1.778	1,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	358	1.751	2.109	2,2
Amministrazione Pubblica, istruzione e sanità	228	1.189	1.417	1,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	145	942	1.087	1,2
Altre attività di servizi	393	2.541	2.934	3,1
Totale (*)	**10.289**	**83.725**	**94.014**	**100,0**

(*) Il totale include l'estrazione, l'attività di famiglia e convivenze, le organizzazioni extraterritoriali e le imprese non classificate

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Negli ultimi cinque anni in provincia di Caserta crescono decisamente tutte le attività di servizio: aumentano, in particolare, le attività di noleggio, le agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese del 31,2%, mentre le attività immobiliari, che in Italia sono stazionarie, aumentano del 23,6% (tab. 10). Crescono decisamente anche le attività artistiche, sportive e di divertimento (+22,5%), a segnare una ripresa, anche culturale e ricreativa, dell'intera provincia.

In realtà, la crescita delle imprese registrate è un fenomeno che solo in parte può essere ricondotto alla vitalità del territorio, e che – paradossalmente – trova la sua ragione anche nella situazione di crisi e di impoverimento degli ultimi anni, che ha portato molti residenti a tentare l'avventura imprenditoriale, in mancanza di valide alternative di lavoro alle dipendenze.

Ne risulta una forte nati-mortalità delle imprese, con tante imprese che ogni anno nascono e muoiono e con tante realtà produttive che rimangono attive per due o tre anni. Nel solo 2018 sono nate 6.518 imprese e ne sono cessate 5.157: un segnale sicuramente positivo è rappresentato però dal numero delle iscrizioni di società di capitali, che sono state 2.301, a fronte di 592 cessazioni, con un saldo positivo di 1.709 imprese.

Tab. 10 -Andamento delle imprese registrate nella provincia di Caserta in Italia, per settore di attività economica, 2013-2018 *(var. %)*

Settori	Var. % 2013-2018	
	Provincia di Caserta	Italia
Agricoltura, silvicoltura pesca	-6,3	-4,5
Attività manifatturiere	-0,8	-5,4
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, ecc.	+25,5	+17,3
Costruzioni	+2,1	-5,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	+3,6	-1,3
Trasporto e magazzinaggio	+5,5	-3,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	+15,1	+10,0
Servizi di informazione e comunicazione	+10,8	+7,7
Attività finanziarie e assicurative	+12,9	+5,7
Attività immobiliari	+23,6	-0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	+21,9	+8,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	+31,2	+20,1
Amministrazione Pubblica, istruzione e sanità	+12,7	+17,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	+22,5	+11,5
Altre attività di servizi	+7,0	+5,2
Totale (*)	**+4,7**	**0,6**

(*) Il totale include l'estrazione, l'attività di famiglie e convivenze, le organizzazioni extraterritoriali e le imprese non classificate

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

I dati sugli esercizi commerciali dell'Osservatorio nazionale del Commercio, non perfettamente coincidenti con quelli di fonte Infocamere, registrano un totale di 32.833 esercizi commerciali nella provincia di Caserta: di questi 14.798, pari al 45,1% sono negozi in sede fissa e sono diminuiti dell'1,8% negli ultimi cinque anni con un andamento analogo, anche se meno marcato della media Italia (tab. 11). Gli esercizi commerciali al dettaglio al di fuori dei negozi sono 7.336 e rappresentano il 22,3% del totale, in crescita del 9,3%. Particolarmente elevato, e in decisa crescita, il numero di esercizi del commercio ambulante, che nella provincia sono 6.668, e rappresentano il 20,3% del totale delle attività di questo tipo. Residuali, ma in deciso aumento i punti vendita al di fuori dei banchi di mercato, tra cui si trovano i negozi online. Crescono anche gli esercizi

di commercio e riparazione di auto e moto, che sono 3.009 (+16,9% rispetto al 2013), e quelli del commercio all'ingrosso, che sono 5.971, rappresentano il 18,2% del totale e sono cresciuti del 17,9% negli ultimi cinque anni.

Tab. 11 -Esercizi commerciali nella provincia di Caserta per tipologia, 2013-2018 (1) *(v.a., val. % e var. %)*

Tipologia	v.a. 2018	val. % 2018	var. % 2013-2018
Commercio al dettaglio in sede fissa (2)	14.798	45,1	-1,8
Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi	7.336	22,3	+9,3
di cui:			
Ambulante	*6.668*	*20,3*	*+7,8*
Fuori di banchi di mercati (3)	*668*	*2,0*	*+26,5*
Commercio all'ingrosso	5.971	18,2	+17,9
Intermediari	1.719	5,2	-0,9
Commercio e riparazione auto e moto	3.009	9,2	+16,9
Totale	**32.833**	**100,0**	**+5,4**

(1) Per il 2018 i dati sono al 30 giugno
(2) Esclusa l'attività secondaria
(3) Commercio per corrispondenza, telefono, radio, televisione, Internet, vendita a domicilio, commercio per mezzo di distributori automatici

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dello Sviluppo Economico-Osservatorio Nazionale del Commercio

La forte presenza dell'ambulantato si spiega anche con la particolare vocazione imprenditoriale dei cittadini stranieri residenti, tra i quali i titolari di impresa sono 9.017, e rappresentano il 17,0% dei titolari registrati nella provincia (tab. 12). Tra di essi, ben 6.692 (il 74,2% del totale) sono titolari di un esercizio commerciale, in crescita del 17,8 % dal 2013 ad oggi.

Tab. 12 - Titolari d'impresa stranieri registrati nella provincia di Caserta per settore di attività economica, 2018 *(v.a., val. % e var. % 2013-2018)*

Settori	v.a.	val. %	% sul totale titolari d'impresa	var. % 2013-2018
Agricoltura, silvicoltura pesca	204	2,3	1,8	+12,7
Attività manifatturiere	208	2,3	7,7	+4,0
Costruzioni	801	8,9	13,2	+115,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli	6.692	74,2	30,9	+17,8
di cui:				
Commercio all'ingrosso	*685*	7,6	*18,2*	+27,3
Commercio al dettaglio	*5.853*	64,9	*36,4*	+16,2
Trasporto e magazzinaggio	24	0,3	3,4	+26,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	212	2,4	6,9	+22,5
Servizi di informazione e comunicazione	60	0,7	12,7	-9,1
Attività finanziarie e assicurative	31	0,3	3,1	-6,1
Attività immobiliari	4	0,0	2,2	+33,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	37	0,4	5,5	+27,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	213	2,4	21,7	+176,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	10	0,1	2,1	-33,3
Altre attività di servizi	184	2,0	7,9	+37,3
Totale (*)	**9.017**	**100,0**	**17,0**	**+25,8**

(*) Il totale include la fornitura di energia elettrica, gas, acqua, istruzione, sanità e assistenza sociale e le imprese non classificate

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

In particolare, tra i commercianti 685 sono titolari di un'attività di commercio all'ingrosso e rappresentano il 18,2% dei titolari di attività di questo tipo, e 5.853 sono proprietari di un esercizio di commercio al dettaglio, rappresentando il 36,4% del totale degli esercenti attivi nella provincia.

C'è un altro settore in cui gli imprenditori di origine straniera sono numerosi, che è quello delle costruzioni, in cui sono 801, cresciuti del 115,3% nell'ultimo quinquennio. Meno numerosi, ma in percentuale significativa e in forte crescita, sono gli stranieri titolari di un'impresa di noleggio e/o di servizio di supporto

alle imprese, che sono 213, rappresentano il 21,7% del totale e sono aumentati del 176,6% negli ultimi cinque anni.

Le nazionalità di appartenenza dei titolari di impresa rivelano la forte capacità imprenditoriale dei cittadini africani: al primo posto per numero di titolari registrati dalla Camera di Commercio si trovano i 2.092 cittadini marocchini, che rappresentano il 23,2% del totale degli imprenditori stranieri dell'area casertana; seguono i 1.245 nigeriani (13,8%) e i 1.020 senegalesi (11,3%) (tab. 13). Mentre marocchini e nigeriani esercitano la propria attività soprattutto nei comuni dell'hinterland, i senegalesi sono molto numerosi nella città capoluogo.

I cittadini rumeni, che sono i più numerosi tra i residenti figurano solo al decimo posto della classifica, con 214 imprenditori attivi; mentre gli ucraini – secondi per numerosità dei residenti – non compaiono nel ranking.

Negli ultimi cinque anni gli imprenditori stranieri nella provincia crescono del 25,8%, con un aumento degli appartenenti a tutte le nazionalità, ma, soprattutto, di indiani (+188,2%) e ghanesi (+151,7%).

Tab. 13 - Prime 10 nazionalità dei titolari d'impresa stranieri registrati nella provincia di Caserta, 2018 *(v.a., val. % e var. % 2013-2018)*

Nazionalità	v.a.	val. %	var. % 2013-2018
Marocco	2.092	23,2	+11,9
Nigeria	1.245	13,8	+33,6
Senegal	1.020	11,3	+20,0
Algeria	601	6,7	+13,8
Ghana	516	5,7	+151,7
Svizzera	465	5,2	-9,5
Tunisia	376	4,2	+19,7
Cina	322	3,6	+11,0
India	219	2,4	+188,2
Romania	214	2,4	+67,2
Totale prime 10 nazionalità	7.070	78,4	+23,9
Totale	**9.017**	**100,0**	**+25,8**

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Nella città capoluogo nel 2018 risultano registrati 718 titolari di impresa stranieri: i più numerosi sono i cittadini senegalesi, che sono 449 e rappresentano il 62,5% degli imprenditori stranieri della città e il 44,0% del totale degli imprenditori di questa nazionalità presenti nella provincia (tab. 14).

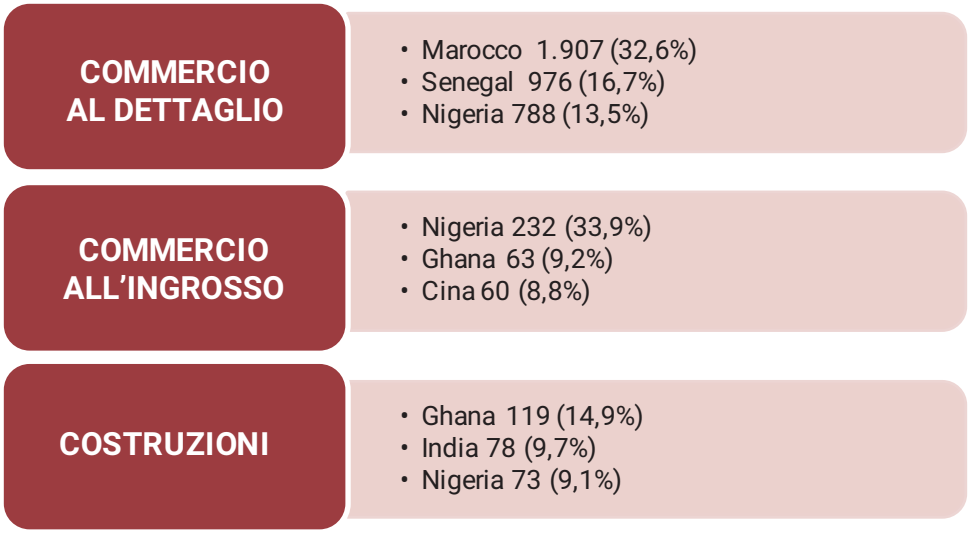
Tab. 14 - Prime 10 nazionalità dei titolari d'impresa stranieri registrati nel comune di Caserta, 2013-2018 *(v.a., val. % e var. %)*

Nazionalità	v.a.	val. %	% sulla provincia	var. % 2013-2018
Senegal	449	62,5	44,0	5,4
Marocco	28	3,9	1,3	27,3
Cina	25	3,5	7,8	25,0
Tunisia	20	2,8	5,3	11,1
Ucraina	20	2,8	10,5	11,1
Ghana	18	2,5	3,5	157,1
Svizzera	18	2,5	3,9	-14,3
Algeria	17	2,4	2,8	-5,6
Romania	11	1,5	5,1	120,0
Germania	9	1,3	4,4	-18,2
Totale prime 10 nazionalità	615	85,7	10,2	8,7
Totale	**718**	**100,0**	**8,0**	**8,3**

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

I dati relativi alla nazionalità dei titolari delle imprese straniere per settore di attività, rivelano come i cittadini nigeriani siano i più versatili, in quanto si trovano ai primi posti per numero di imprenditori stranieri sia nel commercio all'ingrosso (232 titolari), sia in quello al dettaglio (788), sia nelle costruzioni. La quasi totalità dei senegalesi e dei marocchini iscritti alla Camera di Commercio sono invece titolari di un esercizio di vendita al dettaglio (fig. 2). Numerosi tra gli imprenditori sono anche i cittadini ghanesi, tra i quali 119 hanno un'impresa edile e 63 un esercizio di commercio all'ingrosso.

Fig. 2 - Prime tre nazionalità dei titolari di impresa stranieri in alcuni settori di attività economica in provincia di Caserta, 2018 *(v.a. e val. %)*



Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco- Infocamere

Parte II

Caratteristiche, peculiarità e andamento della contraffazione in provincia di Caserta

Low cost e tradizione sul mercato del falso casertano

In un territorio che è privo di punti di accesso delle merci dall'estero e dove molti enti locali hanno organici di Polizia Locale fortemente sottodimensionati, l'attività di contrasto alla contraffazione e all'abusivismo commerciale è assicurata dalle diverse Forze dell'ordine e prevalentemente dalla Guardia di Finanza, che garantisce il presidio di tutta la filiera del falso attraverso:

- un'attività di controllo economico del territorio per contrastare il commercio di prodotti contraffatti;
- un'attività di *intelligence* per individuare i depositi di prossimità serventi sia alla vendita al dettaglio che alla vendita su canali telematici;
- un'attività investigativa di più ampio raggio per ricostruire la filiera di produzione e di approvvigionamento dei prodotti e l'eventuale coinvolgimento della criminalità organizzata.

I dati sulle operazioni condotte dalla locale Guardia di Finanza sono il risultato di tutte e tre le attività precedentemente illustrate, e rivelano una presenza significativa sul territorio della fase della vendita finale, mentre risultano essere del tutto residuali le fasi di produzione, assemblamento e stoccaggio a monte della filiera.

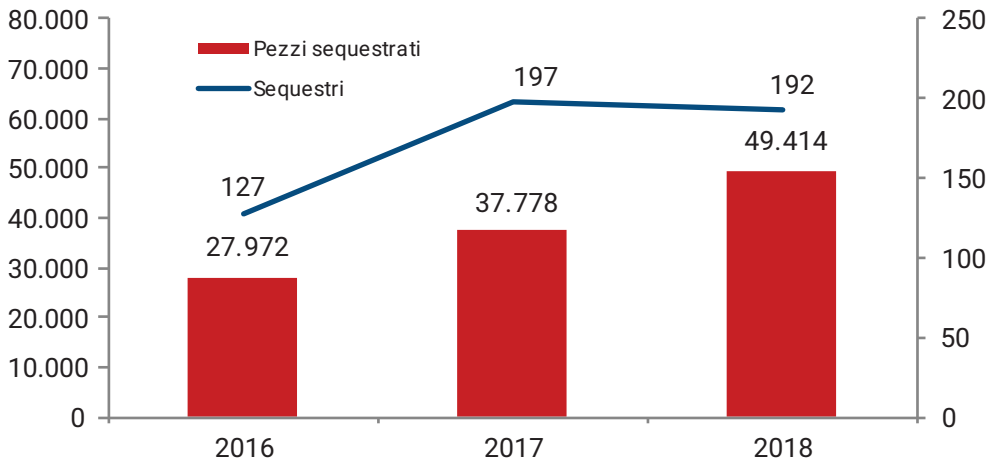
Nel 2018 i sequestri effettuati dalla Guardia di Finanza sono stati 192, e sono cresciuti del 51,2% rispetto al 2016, ma diminuiti lievemente rispetto al 2017. I pezzi falsi sequestrati nel 2018 sono stati 49.414, e sono in costante crescita negli ultimi due anni (+76,2% dal 2016) (tab. 15 e fig. 3). Negli ultimi due anni si rileva dunque un aumento tanto dei sequestri quanto dei pezzi sequestrati, con numeri che, comunque, rimangono piuttosto contenuti.

Tab. 15 - Numero di sequestri e pezzi sequestrati per contraffazione dalla Guardia di Finanza, provincia di Caserta, 2016-2018 *(v.a. e var. %)*

Sequestri e pezzi sequestrati	v.a.		var. % (*)	
	2018	Totale 2016-2018	2016-2018	2017-2018
Sequestri	192	516	+51,2	-2,5
Pezzi sequestrati	49.414	115.164	+76,7	+30,8
Soggetti denunciati	93		9,0	-37,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Caserta

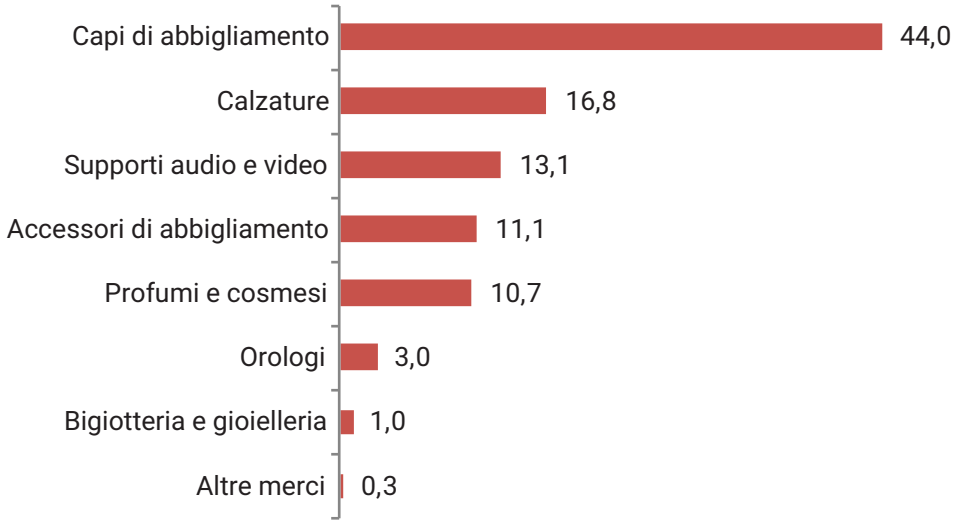
Fig. 3 - Andamento del numero di sequestri e di pezzi sequestrati da Guardia di Finanza nella provincia di Caserta, 2016-2018 (*) *(v.a.)*



Fonte: elaborazione Censis su dati Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Caserta

La tipologia degli articoli sequestrati riflette la presenza di un mercato locale che è centrato soprattutto su prodotti tradizionali e low cost: il 44,0% dei pezzi falsi rinvenuti negli ultimi tre anni si riferisce a capi d'abbigliamento, soprattutto abbigliamento sportivo e *casual* a imitazione di note *griffe* rivolto a consumatori giovani; seguono le calzature, soprattutto quelle sportive (16,8% del totale dei pezzi), e i supporti audio e video (dvd e cd) (13,1%) (fig. 4). La presenza sul mercato di supporti audio e video masterizzati costituisce una caratteristica che contraddistingue il mercato del Sud del Paese rispetto a quello settentrionale. Meno presenti altri generi quali profumi e orologi.

Fig. 4 - Pezzi sequestrati per categoria merceologica da Guardia di Finanza nella provincia di Caserta, 2016-2018 *(val. %)*



Fonte: elaborazione Censis su dati Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Caserta

Quanto ad altre tipologie di merci, negli ultimi due anni si sono avuti due grossi sequestri di pacchetti di sigarette di contrabbando, destinate al mercato napoletano. Nell'agroalimentare, l'ultima operazione che ha avuto come oggetto il rinvenimento di mozzarella di bufala campana Dop con aggiunta di latte vaccino si è conclusa ad inizio 2017, con il sequestro di un caseificio a Marcianise e l'arresto dei titolari.

Più diffusi i casi rilevati di frode in commercio di alimenti e bevande recanti informazioni nutrizionali ed etichettatura in lingua straniera, ovvero date di scadenza alterate.

La vicinanza di Napoli ed i suoi effetti sulla filiera del falso

Le operazioni di contrasto all'illegalità economica condotte negli ultimi anni dalla Guardia di Finanza sul territorio della provincia di Caserta non evidenziano una presenza significativa di opifici di produzione della merce falsa né rivelano l'esistenza di magazzini per lo stoccaggio di grossi quantitativi di merce.

In realtà, la filiera del falso risente fortemente della vicinanza con la provincia di Napoli (fig. 5). La merce low cost viene prodotta nel Sud est asiatico, arriva e viene stoccata a Milano, Roma e Napoli e poi viene trasportata nel casertano, spesso con un passaggio intermedio ed un ulteriore immagazzinamento a Napoli. Quella di migliore fattura è in genere prodotta negli opifici clandestini presenti sul territorio della provincia di Napoli, per poi essere trasportata in piccoli quantitativi nelle case o per le strade del casertano.

Diversamente da quello che accade sul territorio partenopeo, la camorra del casertano non sembra avere interessi diretti sul mercato locale contraffazione. In generale, i clan del casertano prediligono *business* illeciti che garantiscono maggiori guadagni. Inoltre la camorra locale si infiltra anche e soprattutto nel mercato degli appalti pubblici mediante società gestite da prestanome, costituite allo scopo di ripulire denaro sporco.

"Le organizzazioni camorristiche casertane non si limitano, in una logica parassitaria, a consumare estorsioni ed usura vessando imprenditori e commercianti, ma prediligono il diretto inserimento nella gestione delle attività economiche, interagendo anche con l'economia legale e attraverso circuiti ufficiali".[1]

[1] Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento "*Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia-Primo semestre 2018*".

Negli ultimi due anni in soli due casi sono stati individuati opifici dediti alla produzione di merce falsa nella "Terra di lavoro":

- a Castel Volturno nel 2017 è stato scoperto in un garage un laboratorio clandestino di proprietà di un cittadino italiano in cui erano state allestite quattro postazioni di lavoro dove venivano assemblati e rifiniti borse e accessori da viaggio di noti marchi quali Louis Vuitton, Chanel e Fendi;
- ad Arienzo nel 2018 è stato scoperto un opificio, sempre di proprietà di un cittadino italiano, in cui venivano assemblate calzature di ottima finitura con marchi contraffatti Hogan e Baldinini e sono stati sequestrati oltre duemila articoli tra scarpe, tomaie, fustelle e semilavorati.

In passato, è emerso qualche caso di "produzione parallela" di merci contraffatte in opifici regolari, che durante il giorno producevano tomaie e altre parti per la produzione di calzature, e di notte, sporadicamente, integravano il profitto aziendale con la produzione di merce falsa.

Per quanto riguarda l'immagazzinamento, negli ultimi anni sono stati individuati dalla Guardia di Finanza diversi depositi per lo stoccaggio delle merci, collocati presso garage o presso abitazioni, per lo più gestiti dagli stessi venditori ambulanti di origine senegalese o comunque africana per piccoli quantitativi di merce destinata alla vendita. In questi casi i venditori si rifornivano in magazzini all'ingrosso nel vicino mercato napoletano, trasportando la merce in treno o su furgoni.

In altri casi sono stati individuati residenti che stoccavano piccoli quantitativi di articoli falsi, anche di qualità più elevata, presso le proprie abitazioni ove effettuavano anche la vendita a conoscenti o clienti fidelizzati. In questi casi i cittadini italiani sono spesso pregiudicati con precedenti per altri reati come la vendita di sigarette di contrabbando o la ricettazione, che acquistano prodotti finiti di qualità medio-alta da opifici locali o, più spesso, sul mercato napoletano.

Più diversificato e fiorente risulta essere, invece, il mercato della vendita dei prodotti contraffatti, alimentato da una domanda della popolazione residente di prodotti di moda e a basso costo, in grado di dare una gratificazione personale e psicologica anche a chi non si può permettere di acquistare i prodotti originali.

La vendita, ad opera di ambulanti che trasportano la merce su furgoni o in borsoni, avviene principalmente nelle vie commerciali e nei mercati rionali ad opera di cittadini extracomunitari di origine africana residenti a Caserta

(soprattutto senegalesi) o nell'hinterland napoletano o di cittadini napoletani in arrivo con macchine o furgoni dal capoluogo o da altre aree della provincia napoletana con piccoli quantitativi di merce da vendere. La merce in vendita nei mercati risponde alle stesse caratteristiche già descritte: per lo più scarpe o abbigliamento sportivo destinati ai giovani, ma anche abbigliamento ed accessori low cost destinati alla popolazione adulta.

Sebbene non sia stato accertato giudiziariamente, ci sono diversi segnali che lasciano presumere che la rete di vendita al dettaglio formata dai cittadini extracomunitari sia in qualche modo gestita dalla piccola criminalità locale, che ne trarrebbe un provento sotto forma di percentuale sugli incassi in cambio della garanzia per il venditore di operare in tranquillità.

Lo smercio di merce falsa è tuttora presente sulle strade della provincia, c'è però da segnalare che negli ultimi anni sono state condotte alcune operazioni Interforze "ad alto impatto" che hanno ridimensionato il fenomeno.

L'operazione più significativa, anche per il suo forte richiamo mediatico, è stata lo smantellamento, avvenuto tra la fine del 2016 e il 2017, del mercato abusivo che si teneva ogni fine settimana in Piazza Pitesti a Caserta, in cui si registrava la presenza massiccia di cittadini africani che vendevano merci false. Anche in questo caso è presumibile che i venditori fossero in qualche modo gestiti dalla criminalità locale che garantiva l'assegnazione degli spazi per la vendita e la sicurezza dell'area. Da quel momento l'area è stata restituita ai residenti, ed è anche diventata sede di eventi pubblici.

Strumento fondamentale per liberare alcune zone del centro storico del capoluogo dalla presenza di venditori abusivi è stato il Daspo urbano, introdotto con la L.48/2017, e recepito all'interno del nuovo Regolamento di Polizia Locale di Caserta. All'interno del Regolamento sono state individuate le aree della città meritevoli di maggior tutela, nell'ambito delle quali è stato possibile applicare la disciplina del divieto di accesso e l'ordine di allontanamento di alcuni soggetti, tra i quali i venditori abusivi.

Un intervento analogo, con la chiusura del mercato abusivo in cui era venduta anche merce rubata, è stato effettuato nel 2018 nel comune di Casagiove. Allo stesso modo, operazioni congiunte tra Polizia Locale e Guardia di Finanza hanno permesso di individuare e sequestrare merce falsa al mercato bisettimanale di Via Ruta a Caserta, e in quelli di Santa Maria Capua Vetere, Marcianise, Maddaloni, Lusciano, Orta di Atella e San Prisco. Numerosi anche i sequestri che hanno interessato la città di Aversa.

Fig. 5 - La filiera del falso della provincia di Caserta



Fonte: elaborazione Censis

Opifici clandestini nella Terra dei fuochi

Nella provincia di Caserta si trova anche la cosiddetta Terra dei fuochi, di cui fanno parte 90 comuni (34 in provincia di Caserta e 56 in provincia di Napoli) e che deve il suo nome ai roghi clandestini di rifiuti urbani o speciali smaltiti illegalmente, nelle strade o in discariche abusive.

Quest'area, che nella provincia di Caserta comprende l'agro aversano e il litorale domizio, al confine con la provincia di Napoli, presenta un sistema produttivo locale fatto di piccole imprese, tra cui sono ben rappresentate imprese tessili e della pelletteria, soprattutto del calzaturiero, che in alcuni casi operano con marchio proprio, ma più spesso lavorano per conto terzi. Si tratta per lo più di laboratori industriali che operano nelle aree di sviluppo (ASI) ma anche in prossimità delle arterie stradali che collegano l'area con la rete autostradale e con la provincia di Napoli.

Accanto agli opifici "sani", che sono la maggioranza, sul territorio sono presenti laboratori clandestini, che si trovano anche in scantinati o garage privati, e che operano senza le necessarie autorizzazioni, senza rispettare la normativa sulla sicurezza, utilizzando manodopera in nero e smaltendo illecitamente i rifiuti prodotti.

In questi casi può accadere che i laboratori provvedano alla produzione di calzature contraffatte, o piuttosto all'assemblaggio e all'apposizione di etichette con il *brand* di calzature o di accessori di abbigliamento quali borse, portafogli, cinture di provenienza dal Sud est asiatico. Si tratta di un fenomeno che è stato ampiamente riscontrato nell'area napoletana della Terra dei fuochi, ma che sembra essere assolutamente residuale nell'area casertana.

A partire dal 2013, con il Patto per la Terra dei fuochi sottoscritto l'11 luglio, il Governo nazionale e quello regionale – affiancati da tutte le istituzioni del territorio – hanno adottato numerosi provvedimenti per il controllo delle aree interessate e per il contrasto del fenomeno dei roghi, istituendo un'apposita Cabina di regia e promuovendo il controllo interforze del territorio e delle attività produttive, finalizzato a risalire la filiera della produzione del rifiuto.

Con il Protocollo di Intesa del 24 luglio 2017, sottoscritto dal Presidente della Regione Campania, dai Prefetti di Napoli e Caserta, dall'incaricato del Ministero dell'Interno per il contrasto dei roghi dei rifiuti nella regione Campania e dal Presidente Anci Campania sono state individuate ulteriori misure per il potenziamento delle azioni di intervento, monitoraggio e tutela dei territori maggiormente colpiti dai fenomeni di sversamento illecito ed incendio dei rifiuti. Tra l'altro, è stata istituita una Sezione operativa della Cabina di regia, presieduta dall'incaricato del Ministero dell'Interno per il fenomeno dei roghi dei rifiuti nella regione Campania, con la partecipazione dell'Esercito e delle diverse Forze dell'Ordine, come sede di confronto per l'analisi delle risultanze delle piattaforme informative disponibili e delle criticità rilevate, nonché per programmare dispositivi di controllo congiunto del territorio, in raccordo con i 200 militari dell'Esercito dedicati alla vigilanza dei territori dei comuni della cosiddetta Terra dei fuochi.

Da ultimo, il recente Protocollo di Intesa, che istituisce in via sperimentale il Piano d'Azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti, firmato il 19 novembre 2018 dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dai Ministri interessati e dal Presidente della Giunta Campania, avvia in via sperimentale una collaborazione finalizzata al monitoraggio, controllo e risanamento ambientale del territorio interessato dal fenomeno dei roghi dei rifiuti nell'interesse della tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza pubblica.

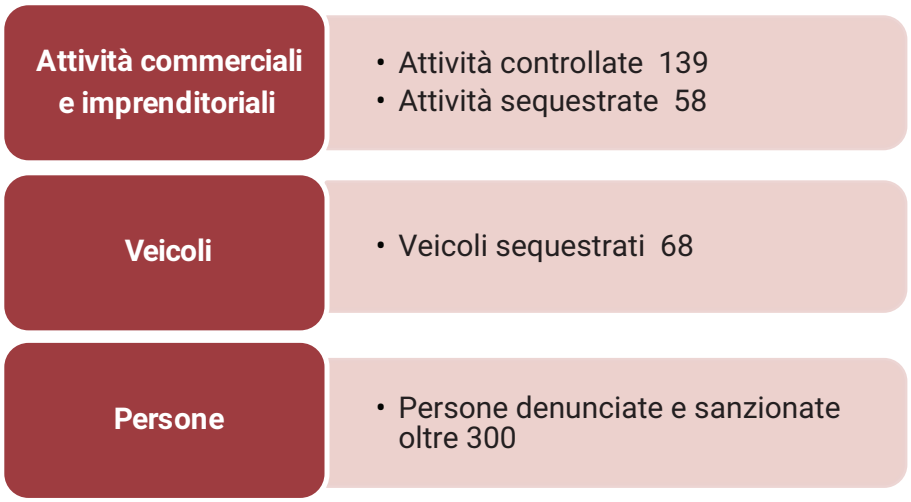
All'interno del Piano è fatto esplicito riferimento al fatto che il fenomeno dei roghi possa essere alimentato anche da rifiuti provenienti dalla filiera del falso e smaltiti illegalmente, e si individuano due Azioni di prevenzione e contrasto della contraffazione, di cui si parlerà diffusamente nel capitolo dedicato.

Il territorio della cosiddetta Terra dei fuochi è dunque da alcuni anni oggetto di presidio e controllo Interforze, non limitati ai soli roghi, ma estesi a tutto il territorio e alle attività imprenditoriali presenti. Sebbene tali operazioni non siano state strutturate allo scopo di contrastare il fenomeno della contraffazione, il continuo presidio del territorio, unitamente ad un elevato livello di cooperazione tra le Forze poste a contrasto del fenomeno dei roghi, si sono rivelati efficaci anche per l'individuazione di siti di produzione di merce illegale.

Nel solo anno 2018, le azioni congiunte dei militari con le Forze di Polizia realizzate nel corso dei cosiddetti *action day* hanno consentito di controllare 139 attività commerciali e imprenditoriali nella provincia di Caserta, di cui 58 sono state sequestrate (fig. 6). I veicoli sequestrati nella provincia sono stati

68. Tali attività hanno portato a denunciare e sanzionare, nel solo territorio casertano, oltre 300 individui cui sono state comminate sanzioni amministrative per circa un milione e mezzo di euro.

Fig. 6 - I risultati delle azioni Interforze nell'ambito delle attività previste nella Terra dei fuochi in provincia di Caserta, 2018

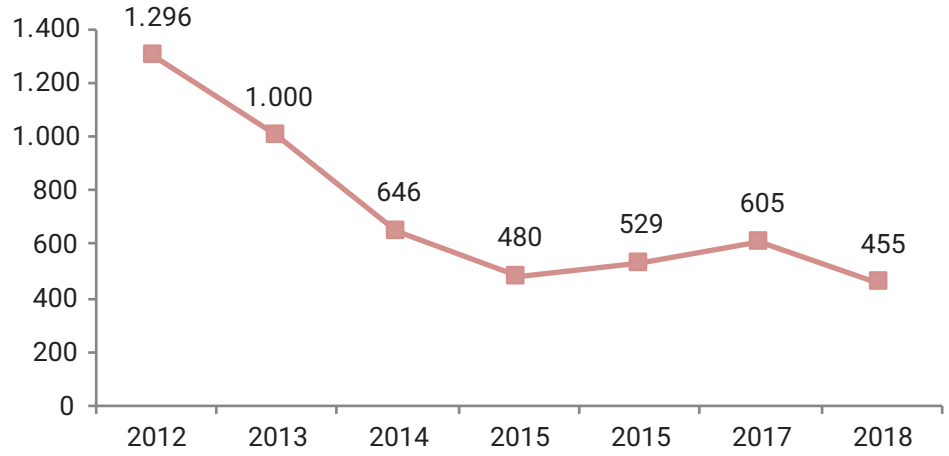


Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno

Nei primi due mesi del nuovo anno sono già state realizzate due operazioni straordinarie e diverse azioni di vigilanza con l'ausilio anche delle Polizie Locali, che hanno portato al sequestro di altre 14 attività imprenditoriali nell'intera Terra dei fuochi e al rinvenimento di cinque siti di sversamento rifiuti.

Grazie al coordinamento e alla intensificazione dei controlli, negli ultimi anni il fenomeno dei roghi dei rifiuti nell'area della Terra dei fuochi è in sensibile diminuzione: nel 2012 gli interventi dei Vigili del fuoco per spegnimento dei roghi in provincia di Caserta erano 1.296, nel 2018 sono stati 455 (fig. 7). Se i roghi a bordo strada sono diminuiti, si deve però registrare un cambiamento nella tipologia degli incendi, che in alcuni casi (e non solo in Campania) hanno interessato siti di stoccaggio, e sono stati di dimensioni più vaste. Anche a seguito di questi episodi, il Piano di Azione del novembre 2018 prevede un'azione ancora più incisiva, con la maggiore concentrazione di militari dell'Esercito coadiuvati dalla Polizie Locali, nei territori dove insistono siti di stoccaggio e trattamento rifiuti.

Fig. 7 - Interventi dei Vigili del fuoco per spegnimento di roghi di rifiuti in provincia di Caserta, 2012-2018 *(v.a.)*



Fonte: elaborazione Censis su dati Vigili del Fuoco

La stragrande maggioranza degli incendi su cui intervengono i vigili è determinato da rifiuti domestici: nell'ultimo anno in provincia di Caserta sono stati 397, pari all'87,3% del totale, mentre 58 roghi sono stati originati da rifiuti e scarti di produzione smaltiti illegalmente da aziende o piccoli produttori (tab. 16). Tra questi si trovano autocarrozzerie, officine di riparazione, falegnami e, in alcuni casi, opifici tessili, pelletterie e calzaturifici. Nel 2018, 18 casi di roghi in provincia di Caserta sono stati determinati da stoffe, abbigliamento e fibre (rispetto ai 22 del 2017) e 3 da pellami (un rogo nel 2017).

In tutti i casi si trattava di rifiuti provenienti da opifici, poi controllati e sequestrati, ma in nessun caso all'interno dei laboratori è stata rinvenuta merce falsa.

Tab. 16 - Interventi dei Vigili del fuoco per spegnimento di roghi di rifiuti, per tipologia di rifiuto, provincia di Caserta, 2018 *(v.a. e val. %)*

Tipologia	v.a.	val. %
Immondizia	397	87,3
Plastica/ gomma	31	6,8
Gomma e pneumatici	6	1,3
Stoffe, abbigliamento e fibre	18	4,0
Pellami	3	0,7
Totale	**455**	**100,0**

Fonte: elaborazione Censis su dati Vigili del fuoco

Un altro comparto oggetto di forte attenzione nelle attività di controllo è quello agroalimentare, che nella provincia di Caserta vanta alcuni prodotti di eccellenza (primi tra tutti la mozzarella di bufala campana e la mela annurca), e che in generale vede una forte presenza di aziende ortofrutticole. Numerose sono le attività di controllo sull'intera filiera alimentare realizzate da soggetti diversi: alle ispezioni effettuate dalle Asl, che sono le più numerose, si affiancano quelle realizzate dal Nucleo Antisofisticazione (NAS) dei Carabinieri e quelle dell'Ispettorato Centrale per la tutela della qualità e la repressione delle frodi alimentari (ICQRF) del Ministero delle Politiche Agricole, che si occupa essenzialmente dei prodotti di qualità.

Ebbene, l'ultimo Rapporto annuale di tale istituto, relativo all'anno 2018, indica esplicitamente che "nonostante l'intensità dei controllo ICQRF sulla Terra dei Fuochi sia superiore rispetto alla media dei controlli per le altre zone d'Italia, il tasso di irregolarità è inferiore alla media nazionale".

Parte III

Le attività di prevenzione e contrasto

Il coordinamento Interforze

In una provincia in cui si rileva la presenza di forti consorterie della criminalità organizzata che operano in maniera sinergica con la criminalità comune, e da gravi problemi di dissesto delle amministrazioni pubbliche, che si riflettono in carenze negli organici delle Polizie Locali; un assoluto valore aggiunto è rappresentato dal forte coordinamento tra le diverse forze chiamate a realizzare la prevenzione, il controllo del territorio e la repressione dei reati.

Tale coordinamento è reso possibile dall'azione della locale Prefettura attraverso il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nonché dalle iniziative legate al fenomeno della Terra dei fuochi, in capo all'incaricato del Ministero dell'Interno per il coordinamento dei roghi dei rifiuti nella regione Campania, che hanno previsto la costituzione di una Cabina di regia Interforze. Il recente Piano d'Azione ha ulteriormente rafforzato tale coordinamento individuando uno specifico ambito di intervento nelle "Azioni di presidio e controllo del territorio e prevenzione degli incendi dei rifiuti".

Per quanto riguarda l'attività di contrasto alla contraffazione e più in generale all'abusivismo commerciale, questa viene svolta precipuamente dalla Guardia di Finanza, affiancata dalle Polizie Locali dei comuni interessati. Negli ultimi due anni si segnalano, in particolare, le operazioni congiunte e "ad alto impatto" condotte nei mercati rionali dei comuni maggiori e in alcuni mercati abusivi, che hanno portato alla chiusura di questi ultimi e al sequestro di significativi quantitativi di merce falsa.

A queste si aggiungono le attività Interforze di controllo e di contrasto all'abusivismo commerciale e delle professioni condotte nei principali siti turistici del comune capoluogo, prima di tutto la Reggia, ma anche il Belvedere di San Leucio e Caserta Vecchia. In particolare, nella zona antistante la Reggia è presente nei giorni festivi un presidio fisso della Polizia Locale supportato con turnazione dalla altre Forze dell'Ordine.

Un discorso a parte merita tutta l'attività Interforze condotta in collaborazione con l'Esercito nella Terra dei fuochi, che ha portato come

risultato una diminuzione del numero dei roghi, nonché l'individuazione e la chiusura di numerosissimi opifici completamente clandestini e sconosciuti al fisco, che praticavano l'evasione contributiva e fiscale, operavano in precarie condizioni igieniche e di sicurezza sul lavoro e sversavano illegalmente i rifiuti prodotti.

La blindatura delle eccellenze

L'Azione di Sistema "Campania Trasparente"

Il comparto della produzione, della trasformazione e della vendita di prodotti agroalimentari rappresenta una ricchezza della provincia di Caserta, che trova nella mozzarella di bufala campana la sua espressione più nota, ma che ha sul territorio altri prodotti di eccellenza oggetto di tutela quali la ricotta di bufala campana, il caciocavallo, la mela annurca, le olive, gli olii, i vini, e altri prodotti ortofrutticoli e lattiero caseari di ottima qualità (tab. 17).

Tab. 17 - Prodotti della provincia di Caserta iscritti nel Registro dei prodotti DOP, IGP e STG, gennaio 2019

Denominazione	Tipologia di riconoscimento	Categoria del prodotto
Caciocavallo Silano	DOP	Formaggi
Mozzarella di Bufala Campana	DOP	Formaggi
Ricotta di Bufala Campana	DOP	Altri prodotti di origine animale
Melannurca Campana	IGP	Ortofrutticoli e cereali
Oliva di Gaeta	DOP	Ortofrutticoli e cereali
Terre Aurunche	DOP	Oli e grassi

Fonte: elaborazione Censis su dati Mipaaft

L'intera vicenda della Terra dei Fuochi, e la conseguente preoccupazione dei consumatori rispetto all'acquisto di prodotti coltivati in territori considerati profondamente a rischio di inquinamento, ha indotto un fenomeno opposto rispetto a quello della valorizzazione della qualità locale, per cui negli anni passati molti coltivatori della provincia hanno scelto di non valorizzare la tipicità e la provenienza dei propri prodotti, o addirittura di spostare la sede della propria azienda in territori che godevano di un'immagine più positiva.

Proprio per restituire competitività al comparto agroalimentare e per dare

trasparenza alla reale situazione dell'ambiente e della esposizione della popolazione residente a potenziali fonti inquinanti, nel 2015 è stata introdotta un'Azione di Sistema per il monitoraggio territoriale della salubrità delle produzioni agroalimentari campane denominata "Campania Trasparente". L'Azione ha previsto un rigoroso processo di monitoraggio integrato con valutazione analitica sulle principali matrici ambientali: suolo, acqua, aria su tutto il territorio regionale per mappare e segnalare luoghi in cui, data la presenza di potenziali sostanze inquinanti, vi sono dei rischi per la salute umana. Inoltre, l'Azione di Sistema ha previsto un'attività di osservazione sulla salute di un campione di 4.200 campani di età compresa tra i 20 e i 50 anni. Il monitoraggio, unico in Italia e in Europa, è stato affidato dalla Regione Campania all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (Izsm), e ha avuto risultati assolutamente confortanti sia relativamente alle aree territoriali che alle popolazioni esposte.

Lo stesso istituto è l'ente incaricato del rilascio della certificazione QrCode Campania alle imprese del settore agroalimentare che decidono volontariamente di sottoporsi a controlli e analisi.



Si tratta di un codice a barre bidimensionale, applicato sulle confezioni dei prodotti e leggibile tramite cellulare o smartphone, che fornisce informazioni al consumatore sui prodotti e sulle imprese produttrici. Questo sistema permette ai consumatori di verificare che le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione siano effettivamente avvenute nella regione Campania presso aziende che hanno superato i controlli e le analisi operati dall'Izsm.

Nella provincia di Caserta sono 1.392 le aziende e cooperative agricole, caseifici, aziende di trasformazione, allevamenti, che hanno aderito al sistema (tab. 18).

Tab. 18 - Aziende della provincia di Caserta cha hanno adottato il QrCode Campania Trasparente, per settore merceologico, febbraio 2019 *(v.a e val. %)*

Settore merceologico	v.a.	val. %
Vegetali- Produzione primaria	667	47,9
Vegetali -Trasformazione e confezionamento	403	29,0
Animali -Produzione Primaria	109	7,8
Animali -Trasformazione e Confezionamento	207	14,9
Altre Trasformazione (e.g. gastronomia)	6	0,4
Totale	**1.392**	**100,0**

Fonte: elaborazione Censis su dati Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno

La tracciabilità della filiera bufalina

Ulteriore strumento messo in campo per tutelare e valorizzare l'intero comparto produttivo della filiera bufalina e tutelare il consumatore finale è il sistema che permette di tracciare la filiera del latte di bufala, dal momento della produzione del latte presso gli allevamenti sino alla vendita della mozzarella.



Il sistema tracciabilitabufala.it, unico in Italia, nasce su base volontaria, e tra il 2012 e il 2014 è stato promosso dall'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno e patrocinato dalla Regione Campania. Con Decreto Attuativo del 9 Settembre 2014 ha ottenuto il riconoscimento e il suo utilizzo per tutta la filiera bufalina nazionale.

La collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e il Ministero della Salute permette la realizzazione di un percorso di tracciabilità e controllo finalizzato ad aiutare, tutelare e valorizzare l'intero comparto produttivo della filiera bufalina. Tramite la piattaforma informatica "Tracciabilità della filiera bufalina" gestita in cooperazione applicativa dal Sian e dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, gli allevatori bufalini hanno l'obbligo di comunicare i quantitativi giornalieri di latte prodotto complessivamente dalle bufale in lattazione presenti in allevamento, oltre che i soggetti ai quali è conferito. Il latte prodotto giornalmente è obbligatoriamente corredato, durante il trasporto, da specifica documentazione di

accompagnamento, sottoscritta dall'allevatore, dal trasportatore e, all'arrivo, dall'acquirente. I caseifici (in generale i soggetti a cui è conferito il prodotto fresco) hanno l'obbligo di dichiarare la quantità di latte acquistato per singola azienda e la quantità di prodotto, con specifica su eventuali quantità di latte congelato o stoccato. L'incrocio di questi dati definisce una rete di monitoraggio e controllo del flusso produttivo, evidenziando eventuali incongruenze tra materia prima e produzione finale.

Tutte le realtà zootecniche bufaline campane, i trasportatori coinvolti e i caseifici, sono obbligati alla comunicazione dei dati al sistema di "Tracciabilità della Filiera", con un controllo del 100% del comparto.

Il marchio San Leucio Silk

La provincia di Caserta non è solo produzione e trasformazione agroalimentare: è anche storia e tradizione della tessitura della seta di alta qualità prodotta a San Leucio, oggi patrimonio dell'Unesco.

Tutto nacque in epoca borbonica, quando Carlo III trasformò il complesso monumentale del Belvedere in una fabbrica della seta attorno a cui si sviluppò una comunità, la "Real Colonia Serica di San Leucio". Dopo l'Unità d'Italia nel Belvedere furono aperte numerose piccole fabbriche private che hanno prodotto sete, solo per fare degli esempi, per il Vaticano, il Quirinale, lo Studio Ovale della Casa Bianca, Buckingham Palace.

Oggi la lavorazione della seta si è notevolmente ridimensionata, inoltre la globalizzazione e la diffusione delle nuove tecnologie da un lato hanno allargato il mercato del *retail*, fatto di clienti più piccoli, dall'altro rendono più facile l'imitazione e, soprattutto, l'utilizzo improprio dell'origine dei lavorati.

Per tutelare la filiera e i consumatori, i maggiori produttori della seta dell'area si sono riuniti nel 2014 nella "Rete San Leucio Textile", poi rappresentata, a partire dal 2016, dal marchio San Leucio Silk di titolarità della Camera di Commercio di Caserta, cui possono partecipare tutti coloro che rispettano il disciplinare, intendono fare rete e cogliere nuove opportunità d'impresa.

L'ideazione di un marchio identificativo del prodotto intende contraddistinguere i manufatti dei membri della rete da quelli di altre imprese, per origine, natura, qualità dei tessuti. Il marchio ha due anime:

- la *qualità del prodotto*, che deve essere garantita attraverso l'utilizzo di fibre naturali, tinture ecocompatibili, un alto livello di rifiniture;
- *l'etica di produzione*, per cui chi aderisce al marchio si impegna a rispettare il codice etico ereditato dalla tradizione borbonica che poggia sul rispetto e la valorizzazione dell'ambiente, del territorio e della risorsa umana.

Ulteriore passaggio che stanno realizzando i componenti della Rete, anche in considerazione del fatto che le aziende aderenti esportano il 90% dei loro prodotti e che alla Rete appartengono aziende che fanno parte di tutti i nodi della filiera, è la tutela del marchio attraverso la *blockchain*, ovvero attraverso un sistema di tracciabilità su una piattaforma cui possono accedere tutti i componenti della rete, per certificare i vari passaggi. In questo modo tutta la filiera sarà tracciata e sarà possibile verificare la congruità tra quello che viene effettivamente prodotto e quello che viene commercializzato. Anche il consumatore finale saprà chi ha prodotto, chi ha trasformato, chi ha commercializzato e potrà valutare l'appropriatezza del prezzo finale.

Sempre legata alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio culturale e della tradizione delle arti e dei mestieri è la proposta di apertura della Scuola per tessitori di sete del Polo di San Leucio. La Scuola, che dovrebbe avere la sede nel Belvedere di San Leucio, dovrà formare giovani tessitori di telai industriali, nonché operai e tecnici capaci di utilizzare, gestire, manutenere e conservare gli antichi telai a mano per assicurare il ricambio generazionale nelle aziende manifatturiere di San Leucio.

La sensibilizzazione e l'informazione dei giovani

In una provincia dove mancano i luoghi di aggregazione sociale e culturale, dove c'è presenza di criminalità organizzata e dove la deprivazione economica si combina con quella sociale, è fondamentale il ruolo delle scuole e del territorio per educare gli adolescenti e i giovani alla legalità, e raccontare loro che cosa si nasconde dietro a quello che spesso è solo un atto di consumo non consapevole.

A dire il vero, negli ultimi anni diversi soggetti si sono fatti protagonisti di iniziative rivolte ai giovani per promuovere la cultura della legalità e il consumo critico.

Solo per segnalarne alcune, nel 2018 il Pmi Day, iniziativa di Confindustria di carattere nazionale che mira a raccontare ai giovani delle scuole le imprese del territorio, il loro ruolo e a mostrare come nasce un prodotto o un servizio, ha avuto come focus principale della manifestazione di Caserta la lotta alla contraffazione, allargata al tema dell'*italian sounding* e della proprietà intellettuale.

Sempre lo scorso anno, uno dei temi trattati all'interno degli incontri realizzati nell'ambito del progetto "Cittadinanza e Costituzione" dalle scuole in rete "Cultura e legalità" che hanno come capofila il liceo scientifico Diaz di Caserta è stato proprio quello della contraffazione, con la partecipazione della Guardia di Finanza, dei Carabinieri e della Polizia Postale.

La stessa Guardia di Finanza realizza da qualche anno il progetto "Educazione alla legalità economica", ideato di concerto con il Miur. In tale ambito, sono pianificati una serie di incontri con gli studenti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, nel corso dei quali viene descritta l'attività svolta dalla Guardia di Finanza finalizzata al contrasto dell'evasione, dell'elusione delle frodi fiscali, degli illeciti in materia di spesa pubblica, della contraffazione e della criminalità economico-finanziaria. Nell'ambito di tali incontri viene affrontata anche la tematica del contrasto alla

contraffazione e all'abusivismo commerciale, nel quadro delle attività coordinate e promosse dal Consiglio Nazionale Anticontraffazione (Cnac).

La contraffazione nel Piano di Azione per il contrasto dei roghi di rifiuti

Una delle premesse su cui si basa il Protocollo di Intesa che ha istituito il "Piano d'Azione per il contrasto dei roghi di rifiuti" firmato lo scorso mese di novembre è che "il fenomeno dei roghi possa essere alimentato anche dalle produzioni provenienti dalla filiera del falso", come dimostrano alcune operazioni condotte negli anni scorsi che hanno portato al rinvenimento di opifici per la produzione di merce contraffatta.

Del resto è evidente che lo smaltimento di una produzione illegale non può che essere anch'esso illegale, e questo spiega per quale motivo all'interno del Piano sono previste, nell'ambito di intervento Presidio e controllo del territorio e prevenzione degli incendi, due Azioni che hanno come *focus* la contraffazione:

- la prima di *Rafforzamento dei presidi territoriali, delle verifiche degli Ispettorati del Lavoro e della formazione delle Polizie Locali, con particolare riguardo al tema della contraffazione*, in capo al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero del Lavoro;
- la seconda di *Informazione e sensibilizzazione ai cittadini e alle imprese per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dei roghi*, *anche con riguardo alla contraffazione*, in capo al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio.

Per quanto riguarda la prima Azione, la Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione del Ministero dello Sviluppo Economico ha proposto alle Prefetture di Napoli, Avellino, Benevento e Caserta uno schema di Protocollo di Intesa per la Lotta alla Contraffazione, in cui, per la provincia di Caserta, potrebbero confluire alcune delle azioni descritte nel IV Capitolo della presente analisi.

Inoltre si sta predisponendo un Piano operativo di controlli congiunti tra gli uffici periferici degli Ispettorati del Lavoro e Guardia di Finanza e sono in corso le attività per la realizzazione di alcune giornate formative rivolte alle Forze dell'Ordine con la collaborazione dei titolari dei diritti di Proprietà Industriale.

Per quanto riguarda la seconda Azione, le attività previste nelle due province su cui insiste la Terra dei fuochi ripropongono e ampliano iniziative già sperimentate con successo in altre aree del Paese con il progetto "Io sono originale", del Ministero dello Sviluppo Economico-DG Lotta alla Contraffazione-UIBM (DGLC-UIBM) realizzato in collaborazione con le Associazioni dei consumatori.

Con particolare riferimento alla provincia di Caserta, sono previsti e/o sono già stati realizzati:

Per l'informazione e la sensibilizzazione dei giovani

- *distribuzione e proiezione nelle scuole del film documentario di Mimmo Calopresti "La fabbrica fantasma"*. Oltre alla distribuzione del Dvd "La fabbrica fantasma", sono stati organizzati incontri specifici di formazione e discussione in alcuni istituti scolastici delle province di Napoli e Caserta;
- *progetto Lc-Educational per la realizzazione di uno spettacolo teatrale*. È un bando di selezione delle sceneggiature e delle rappresentazioni teatrali sul tema della contraffazione promosso per la prima volta nelle scuole secondarie della regione Campania, che si chiuderà con un evento finale e una premiazione dei ragazzi vincitori;
- *caccia al tesoro a tema*. Si tratta di iniziative destinate ai ragazzi che devono confrontarsi in un percorso lungo le strade delle città con prove pensate allo scopo di diffondere la cultura della legalità contro il mercato del falso. Per la provincia di Caserta sono stati già organizzati gli eventi di Aversa e Maddaloni (Ce);
- *eventi destinati agli studenti universitari* da svolgersi presso le università del territorio. Lo scorso 18 febbraio è stato organizzato un seminario sul tema della Tutela della proprietà industriale e della lotta alla contraffazione a Santa Maria Capua Vetere, presso l'Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli;
- *concorso dedicato agli studenti campani tramite App gioco educativo*. La sessione speciale del concorso per gli studenti campani è in corso di realizzazione. Al termine saranno premiati gli studenti che otterranno il miglior punteggio.

Per la sensibilizzazione delle imprese alla proprietà industriale e alla tracciabilità

- *eventi di formazione e informazione presso Camere di Commercio, Prefetture, Comuni*. Una prima iniziativa si è svolta presso la Camera di Commercio di Caserta il 14 gennaio;
- *promozione Sportello Tecnologie Anticontraffazione*. È stato realizzato e inviato ad un indirizzario costruito ad hoc un numero speciale della newsletter IP Link-Net DGLC-UIBM del Ministero dello Sviluppo Economico. La newsletter è interamente dedicata all'attività di consulenza sulla tracciabilità e le tecnologie anticontraffazione offerta gratuitamente alle piccole e medie imprese dallo Sportello tecnologie anticontraffazione della DGLC-UIBM in collaborazione con l'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato;
- *potenziamento della linea diretta anticontraffazione*. Nel mese di marzo sarà divulgato un numero speciale della newsletter Ip Link-Net della DGLC-UIBM dedicato al servizio che offre ai cittadini e alle imprese informazioni e assistenza in caso di violazioni di diritti di Proprietà Industriale.

Per l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione

- programmazione dello *spot istituzionale* sulle radio e le TV locali;
- *campagna #loriginalevince*. Nell'ambito del progetto "Offside Counterfeiting", che vuole richiamare l'attenzione del mondo del calcio e dei suoi spettatori sul disvalore della contraffazione e sulla valenza della creatività e dell'innovazione sono state pianificate diverse iniziative sui campi di Calcio della serie A e B in collaborazione con la Guardia di Finanza e le associazioni calcistiche;
- affissione di manifesti tematici, depliant e *leaflets* informativi nei comuni delle aree interessate;
- organizzazione di *eventi di strada* quali *flash mob e road show* finalizzati al coinvolgimento e alla sensibilizzazione dei cittadini.

Parte IV

Proposte d'intervento per la Lotta alla Contraffazione

Indicazioni per un futuro piano di interventi

L'analisi del fenomeno della contraffazione in provincia di Caserta e delle attività di prevenzione, controllo e contrasto già in essere ed ulteriormente rafforzate attraverso gli strumenti operativi individuati per il contrasto al fenomeno dei roghi nella Terra dei fuochi hanno permesso di mettere in luce *un ottimo livello di operatività e di coordinamento tra le Forze dell'Ordine e tra queste e l'Esercito.* Tale operatività ha portato, soprattutto negli ultimi anni, a risultati del tutto apprezzabili ancorché non sufficienti a fermare la presenza del commercio del falso.

I successi sino ad oggi ottenuti sono confortanti, ma a Caserta appare comunque evidente che la sola azione repressiva non è sufficiente a sconfiggere un fenomeno che bisogna contrastare e combattere facendo leva, in primo luogo, sulle coscienze individuali.

Infatti, il mercato del falso si alimenta di una domanda ampia e variegata espressa da parte dei consumatori finali, e in particolare dei giovani, e trova *humus* favorevole in un territorio in cui i redditi bassi si combinano con la mancanza di luoghi ed opportunità di socializzazione e di fruizione culturale e con la carenza di cultura della legalità.

Da questo punto di vista, le azioni di *Informazione e sensibilizzazione ai cittadini e alle imprese per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dei roghi, anche con riguardo alla contraffazione*, previste all'interno del recente "Piano d'Azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti", e che si stanno realizzando in questi mesi in tutta la provincia rappresentano senza dubbio delle buone pratiche cui dovrebbe essere data continuità nel futuro.

Sulla base dell'analisi dei dati e dell'interlocuzione diretta con gli stakeholders del territorio è possibile enucleare alcune indicazioni operative, utili per lo sviluppo di azioni di monitoraggio, informazione, sensibilizzazione e formazione che potrebbero trovare la loro sede più opportuna all'interno di un futuro Protocollo di Intesa per la Lotta alla Contraffazione.

Tale Protocollo si inquadrerebbe all'interno di un percorso avviato il 26 giugno 2015, quando il Ministero dell'Interno e il Ministero dello Sviluppo Economico hanno sottoscritto le Linee Guida in materia di prevenzione e contrasto alla contraffazione che individuavano quale efficace forma di raccordo ed intervento per la prevenzione ed il controllo del fenomeno della contraffazione, la stipula o l'implementazione di appositi Protocolli d'intesa su base provinciale. Tali Protocolli sono stati effettivamente sottoscritti e implementati in questi anni in diverse province italiane.

Più di recente, il Piano di Azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti dello scorso mese di novembre riprende quanto stabilito all'interno delle Linee Guida, promuovendo l'adozione di Protocolli di Intesa territoriali tra le Prefetture e gli altri enti interessati al fine della Lotta alla Contraffazione nel rispetto delle Linee Guida emanate nel 2015.

Le suddette Linee Guida individuavano quattro macro aree tematiche, suscettibili di essere inserite all'interno dei Protocolli d'Intesa: Analisi e monitoraggio della contraffazione; Controllo/Vigilanza e presidi territoriali; Formazione/supporto alle piccole e medie imprese e agli operatori della sicurezza; Informazione, Comunicazione, Educazione.

Proprio a partire dalle quattro aree di intervento si propongono di seguito alcune indicazioni operative, deducibili dai risultati del presente studio, che potrebbero confluire in un Protocollo di Intesa territoriale (fig. 8).

Fig. 8 - Ambiti di intervento delle Linee guida in materia di prevenzione e contrasto alla contraffazione, sottoscritte dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dello Sviluppo Economico



Fonte: elaborazione Censis

Analisi e monitoraggio della contraffazione nella provincia di Caserta

La contraffazione è fenomeno nazionale, che però si manifesta con proprie peculiarità a seconda delle specificità socio-economiche dei singoli territori; inoltre è fenomeno cangiante, che occorre monitorare nel suo andamento nel tempo per indirizzare al meglio le azioni di prevenzione e contrasto da realizzarsi.

L'importanza dell'attività di analisi e monitoraggio è affermata all'interno delle Linee Guida ed è ripresa nel Piano di Azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti, dove l'analisi approfondita del mercato del falso del territorio provinciale rappresenta una delle misure attuative previste.

Lo studio che si presenta in queste pagine costituisce pertanto una prima iniziativa condotta dalla DG Lotta alla Contraffazione-UIBM nell'ambito di quanto previsto all'interno del Piano di Azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti.

All'interno dello studio si analizzano le caratteristiche, le peculiarità, l'andamento del fenomeno della contraffazione sul territorio dell'area metropolitana, individuando i fenomeni e i soggetti più coinvolti nella filiera del falso, i target più interessati e facendo emergere le buone pratiche di contrasto e di sensibilizzazione già in essere e che potrebbero essere riprese e ampliate su tutto il territorio.

Per dare continuità all'analisi sarebbe opportuno istituire, presso la Prefettura o la Camera di Commercio, un Osservatorio in grado di monitorare con cadenza annuale il fenomeno e le sue peculiarità, anche analizzando la connessione della contraffazione con altri reati.

Controllo, vigilanza e presidio territoriale

Nell'area della provincia di Caserta si registra un buon livello di coordinamento e di presidio del territorio da parte delle Forze dell'Ordine, reso possibile grazie ai periodici incontri del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che si tengono in Prefettura nonché alle riunioni della Cabina di regia presieduta dall'incaricato del Ministero dell'Interno per il coordinamento dei roghi dei rifiuti nella Regione Campania.

Come ulteriore elemento di coordinamento, sulla scia delle esperienze positive che si stanno realizzando per il contrasto delle attività produttive illegali e del lavoro nero, si potrebbero rendere sistematiche una maggiore condivisione delle informazioni e la realizzazione di controlli congiunti con l'Ispettorato del Lavoro. Un altro istituto da coinvolgere potrebbe essere la Camera di Commercio per le sue competenze sulla sorveglianza del mercato.

Formazione e supporto alle piccole e medie imprese e agli operatori della sicurezza

In provincia di Caserta il fenomeno della contraffazione si sostanzia soprattutto nella commercializzazione ambulante di merce falsa, agevolata e resa possibile da un contesto in cui sono largamente presenti l'abusivismo di impresa e delle professioni e i fenomeni di evasione fiscale e contributiva ad essi collegati.

Appare dunque importante proseguire e rafforzare le azioni di informazione e sensibilizzazione delle imprese, soprattutto di quelle piccole e medie già portate avanti dalla Camera di Commercio e dalle Associazioni di categoria. In

particolare, sarebbe auspicabile creare delle occasioni più strutturate di formazione e sensibilizzazione per i titolari di piccole e medie imprese sugli adempimenti amministrativi e fiscali necessari ad intraprendere un'attività imprenditoriale e sul valore e le potenzialità degli strumenti di tutela della proprietà industriale. Uno strumento sicuramente utile in questo senso, e in via di attivazione, è lo sportello di consulenza gratuita alle imprese presso la Camera di Commercio.

Particolare attenzione e cura si ritiene debba esser posta nella formazione dei nuovi imprenditori di origine straniera, il cui numero è già considerevole e con tutta probabilità crescerà ancora, al fine di diffondere la conoscenza e l'applicazione delle normative, da quelle sulla costituzione di impresa, a quelle sulla regolarità, a quelle sulla conservazione e la vendita delle merci. Per raggiungere questi soggetti, spesso dediti alla vendita ambulante, si potrebbe immaginare di allestire un'Unità di strada mobile con consulenti/mediatori e materiali informativi nelle lingue maggiormente parlate dagli stranieri che vivono nella provincia.

Interventi di formazione specifici potrebbero inoltre essere proposti ai piccoli imprenditori del settore agroalimentare, rafforzando la consapevolezza dell'importanza della tutela del prodotto *made in*, trasferendo loro le informazioni sulla normativa sulla sicurezza e la tracciabilità dei prodotti, a partire dalle opportunità già presenti in Regione e promuovendo le opportunità di associarsi e lavorare in rete.

Per quanto riguarda gli operatori della sicurezza, una proposta che emerge dall'analisi è quella di supportare l'attività delle Polizie Municipali con momenti di formazione specifica e congiunta presso la Scuola Regionale di Polizia Locale o nelle rispettive sedi, con il contributo delle altre Forze dell'Ordine e dei titolari dei marchi, al fine di favorire uno scambio di informazioni e di buone pratiche e di far crescere il livello di competenze e la capacità operativa su questo specifico reato.

Si tratta di un'attività già prevista all'interno del Piano d'Azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti e che si potrebbe rendere continuativa attraverso l'adozione del Protocollo e del Piano di intervento provinciale.

Informazione, comunicazione, educazione

Scarsa disponibilità economica e gratificazione psicologica data dal possedere (e mostrare) oggetti alla moda e costosi costituiscono i due ingredienti fondamentali che, secondo gli stakeholders intervistati, determinano la domanda di merce falsa sul territorio del casertano, che spesso è di pessima fattura e di scarsa qualità.

In tutti i contesti dove è presente una domanda di prodotti contraffatti, questa si combina con una certa indulgenza da parte della popolazione nei confronti delle tante forme di irregolarità commerciali e lavorative, e con una sottovalutazione dell'atto di consumo, e questo accade anche a Caserta.

Proprio in questi territori, la lotta alla contraffazione deve assumere un'impronta essenzialmente culturale, e deve inserirsi nell'alveo più ampio dell'educazione alla legalità e al consumo responsabile e dello sviluppo di un maggior senso della legalità da parte della cittadinanza, con interventi che si devono realizzare in primo luogo nelle scuole.

Le attività di formazione e sensibilizzazione condotte in questi anni dalla DG Lotta alla contraffazione-UIBM insegnano che occorre procedere sulla base di un modello di interventi diversificati che devono avere alcune caratteristiche:

- *una pianificazione* il più possibile congiunta e coordinata tra i diversi soggetti, istituzionali e non. Ciò rende necessario il consolidamento della rete degli stakeholder attraverso incontri periodici e lo scambio reciproco di opinioni ed informazioni;
- la *focalizzazione su target specifici*, che permettano di amplificare la portata degli interventi. Nel caso di Caserta un'attenzione particolare va sicuramente destinata ai giovani e ai consumatori low cost che frequentano bancarelle e mercati;
- *la continuità e la durata nel tempo*, al di là ed oltre gli specifici eventi;
- *l'utilizzo di testimoni diretti*, che siano in grado di costruire un racconto impressivo e diretto della filiera produttiva e distributiva;
- *la visione di prodotti falsi,* che facciano toccare con mano caratteristiche e qualità dei prodotti tarocchi attraverso gazebo o Mostre del vero e del falso.

L'attenzione verso i giovani è fondamentale non solo perché i giovani hanno pochi soldi e tanta voglia di spenderli e di sentirsi uguali ai loro coetanei, ma anche perché l'attività di sensibilizzazione, informazione, educazione deve

avvenire quanto prima, quando le coscienze sono ancora in formazione. Inoltre, non si deve sottovalutare il potenziale di "dissuasione all'acquisto" nei confronti dei genitori che possono avere i giovanissimi.

A dire il vero, le scuole secondarie del territorio sembrano essere abbastanza permeabili ai temi della legalità, e non mancano le iniziative sul tema della criminalità economica e della contraffazione. Si tratta, però, nella gran parte dei casi, di iniziative di tipo frontale quali workshop o seminari.

In aggiunta a quanto già si sta realizzando, e con il supporto delle organizzazioni dei Consumatori e delle Forze dell'Ordine, si potrebbe prevedere la progettazione di moduli didattici sulla legalità e sul mercato del falso da destinare ad insegnanti e studenti, allargando le iniziative anche alle scuole primarie e secondarie di primo grado, che sembrano essere meno rappresentate nelle iniziative attualmente in essere. In questo senso, il coinvolgimento e la presa in carico dell'iniziativa da parte dell'Istituto scolastico provinciale rappresenterebbe senza dubbio un elemento di forza, a garanzia della continuità dell'iniziativa.

Inoltre, in considerazione della scarsa presenza di eventi e di occasioni culturali sul territorio, si potrebbe immaginare di organizzare (magari utilizzando lo splendido scenario della Reggia di Caserta) un evento musicale o teatrale destinato al grande pubblico. Il progetto Lc Educational, attualmente in essere potrebbe essere un'occasione, cui potrebbe abbinarsi lo spettacolo "Tutto quello che sto per dirvi è falso" rappresentato da alcuni anni con successo dall'attrice Tiziana De Masi.

Per quanto riguarda i consumatori adulti con bassa disponibilità economica (e, spesso, con basso titolo di studio), alla ricerca dell'affare "a tutti costi" e della gratificazione psicologica di avere capi e accessori alla moda, la distribuzione di materiale e la collocazione di gazebo informativi nei mercati stabili o che periodicamente si installano in determinate aree cittadine costituirebbe una efficace forma di *massive attack* che contribuirebbe ad aumentare la consapevolezza della cittadinanza nel suo complesso. La comunicazione dovrebbe puntare ad enucleare i vari rischi sottesi all'acquisto di un prodotto contraffatto, da quelli legali a quelli relativi alla nocività e ai pericoli per la salute, passando per la narrazione di cosa si nasconde dietro la filiera del falso, dallo sfruttamento dei lavoratori al coinvolgimento delle organizzazioni criminali.

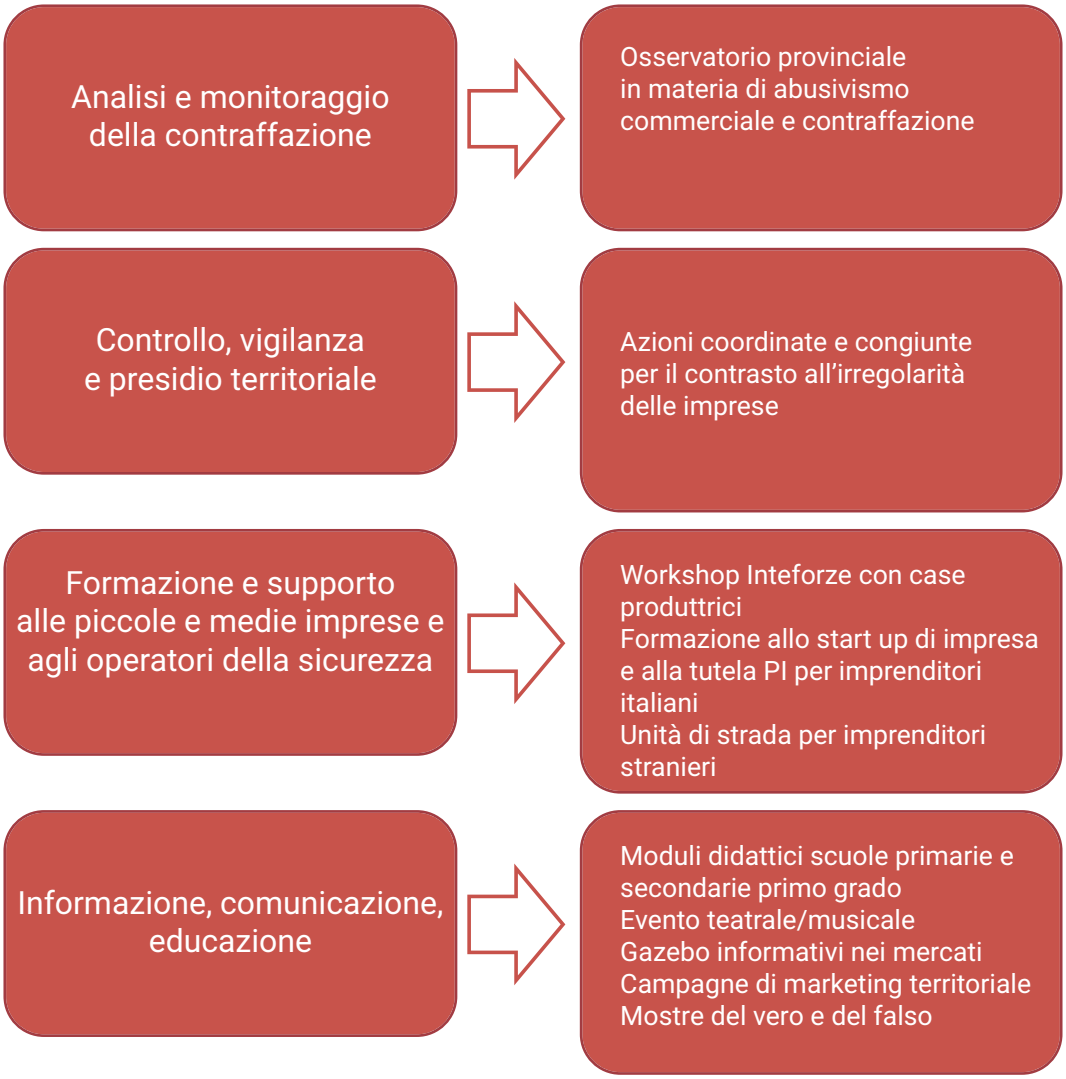
Al di là della organizzazione logistica delle attività di informazione e sensibilizzazione, molto importante è fare particolare attenzione ai contenuti e ai linguaggi della comunicazione.

Le esperienze pregresse dimostrano che è necessario costruire un racconto della catena di produzione della merce falsa, che faccia riflettere, anche attraverso testimonianze dirette, su quello che c'è dietro un atto solo apparentemente veniale, quale l'acquisto di un prodotto *fake,* in termini di sfruttamento dei lavoratori, lavoro minorile, disoccupazione, infiltrazioni mafiose. Nei gazebo informativi, così come negli incontri presso le istituzionali scolastiche, potrebbe essere una strategia vincente poter disporre di un campionario di prodotti contraffatti, che accompagnino il racconto degli operatori. In considerazione della vocazione produttiva della provincia, potrebbe essere opportuno focalizzare l'attenzione sui prodotti del settore agroalimentare.

Infine un'ultima considerazione, che deve attraversare tutte le attività di sensibilizzazione e di informazione: la regione Campania, e la Terra dei Fuochi in particolare, sono state oggetto negli ultimi anni di un'attenzione mediatica che sicuramente non ha giocato a favore dell'immagine della provincia, né a favore di della promozione del suo territorio e dei prodotti che esprime. Oggi questa terra sta faticosamente voltando pagina, e si cominciano a vedere tutti i risultati positivi delle azioni di prevenzione, controllo e repressione che si sono realizzate.

Pertanto è fondamentale che i casertani in primo luogo mostrino l'orgoglio di vivere in questa terra e che in ogni iniziativa che si propone di sviluppare senso di appartenenza e cultura della legalità si promuovano ad un pubblico quanto più vasto ed eterogeneo possibile anche i valori positivi e le azioni virtuose che si stanno realizzando, prime tra tutte quelle in difesa della trasparenza, della tracciabilità e della qualità dei prodotti di eccellenza del territorio.

Fig. 9 - Indicazioni per un Piano operativo di interventi



Si ringraziano per la collaborazione offerta alla redazione della presente analisi:

- Domenico Airoma, Procuratore aggiunto Tribunale Napoli Nord
- Giovanni Allucci, Agrorinasce
- Gustavo Ascione, Rete San Leucio Textile
- Pellegrino Cerino, Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno
- Tommaso De Simone, Camera di Commercio Caserta
- Luigi De Simone, Polizia Municipale Caserta
- Francesco Geremia, CNA
- Stefano Guarino, Polizia Municipale Aversa
- Gerlando Iorio, Incaricato per il contrasto del fenomeno dei roghi di rifiuti nella regione Campania
- Ovidio Marzaioli, Movimento Consumatori
- Andrea Mercatili, Guardia di Finanza
- Luca Pietroluongo, Confartigianato
- Gennaro Ricciardi, Confesercenti
- Piermaria Saccani, Consorzio Tutela Mozzarella di Bufala Campana
- Maria Antonietta Troncone, Procuratore Capo Tribunale Santa Maria Capua Vetere

Finito di stampare
da SOLARI GRAFICHE srls
MARZO 2019